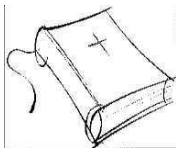

LA PAROLA CHE SALVA

11 aprile 2021

II PASQUA - anno B

At 4,32-35; Sal. 117; 1 Gv 5,1-6

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COLLETTA

O Padre, che in questo giorno santo ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio,
fa' di noi un cuore solo e un'anima sola,
perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi
e lo testimoniamo vivente nel mondo.

PASQUA 2021

E' risorto, non è qui!

"Morì ma uccise la morte: con la sua vittoria sterminò colei che temevamo. L'assunse in sé e la uccise: da cacciatore di impareggiabile abilità agguantò il leone e lo ammazzò. Dov'è ora la morte? Se la cerchi in Cristo, in lui non c'è più. C'era stata una volta, ma ora è morta in lui. O vita che hai dato morte alla morte! Ma state tranquilli! Essa morrà anche in noi. Ciò che è avvenuto in anticipo nel capo si realizzerà anche nelle membra: la morte morirà anche in noi".
(Agostino di Ippona)

Santa Pasqua

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 3 al 11 aprile

VIII di Pasqua – II del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM
Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione
Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a disposizione dalle 9.30 alle 12.00.
all'Immacolata è a disposizione dalle 10.00 alle 12.00

Segreteria Unità Pastorale
in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00
Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni messe e altro

CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME
E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE
SANTA MESSA DEL GIORNO

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Piazza San Pietro
Domenica di Pasqua, 1° aprile 2018

Dopo l'ascolto della Parola di Dio, di questo passo del Vangelo, mi vengono da dire tre cose.

Primo: l'*annuncio*. Lì c'è un annuncio: il Signore è risorto. Quell'annuncio che dai primi tempi dei cristiani andava di bocca in bocca; era il saluto: il Signore è risorto. E le donne, che sono andate per ungere in corpo del Signore, si sono trovate davanti ad una sorpresa. La sorpresa … Gli annunci di Dio sono sempre sorprese, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese. È così fin dall'inizio della storia della salvezza, dal nostro padre Abramo, Dio ti sorprende: "Ma, vai, vai, lascia, vattene dalla tua terra e va". E Sempre c'è una sorpresa dietro l'altra. Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderci. E la sorpresa è ciò che ti commuove il cuore, che ti tocca proprio lì, dove tu non lo aspetti. Per dirlo un po' con il linguaggio dei giovani: *la sorpresa è un colpo basso*; tu non te lo aspetti. E Lui va e ti commuove. Primo: l'annuncio fatto sorpresa.

Secondo: *la fretta*. Le donne corrono, vanno di fretta a dire: "Ma, abbiamo trovato questo!". Le soprese di Dio ci mettono in cammino, subito, senza aspettare. E così corrono per vedere. E Pietro e Giovanni corrono. I pastori, quella notte di Natale, corrono: "Andiamo a Betlemme a vedere questo che ci hanno detto gli angeli". E la Samaritana, corre per dire alla sua gente: "Questa è una novità: ho trovato un uomo che mi ha detto tutto quello che io ho fatto". E la gente sapeva le cose che questa aveva fatto. E quella gente, corre, lascia quello che sta facendo, anche la casalinga lascia le patate nella pentola – le troverà bruciate -, ma l'importante è andare, correre, per vedere quella sorpresa, quell'annuncio. Anche oggi succede. Nei nostri quartieri, nei villaggi quando succede qualcosa di straordinario, la gente corre a vedere. Andare di fretta. Andrea, non ha perso tempo e di fretta è andato da Pietro a dirgli: "Abbiamo trovato il Messia". Le sorprese, le buone notizie, si danno sempre così: di fretta. Nel Vangelo c'è uno che si prende un po' di tempo; non vuole rischiare. Ma il Signore è buono, lo aspetta con amore, è Tommaso. "Io crederò quando vedrò le piaghe" dice. Anche il Signore ha pazienza per coloro che non vanno così di fretta.

L'annuncio-sorpresa, la risposta di fretta e il terzo che io vorrei dirvi oggi è una domanda: "E io? Ho il cuore aperto alle sorprese di Dio, sono capace di andare di fretta o sempre con quella cantilena: "Ma, domani vedrò, domani, domani?". Cosa dice a me la sorpresa? Giovanni e Pietro sono andati di corsa al sepolcro. Di Giovanni il Vangelo ci dice: "Credette". Anche Pietro: "Credette", ma a suo modo, con la fede un po' mischiata con il rimorso di aver rinnegato il Signore. L'annuncio fatto sorpresa, la corsa\andare di fretta, e la domanda: "E io, oggi, in questa Pasqua 2018, io che faccio? Tu, che fai?

La Pasqua movimento d'amore senza fine

Domenica di Pasqua - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

(...) Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.
Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

Commento

Tre donne, di buon mattino, quasi clandestinamente, in quell'ora in cui si passa dal buio alla luce, vanno a prendersi cura del corpo di Gesù, come sanno, con il poco che hanno. Lo amano anche da morto, il loro maestro, e scoprono che il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita, mentre passano di sorpresa in sorpresa: «*guardando videro che il grande masso era già stato spostato* ».
Pasqua è la festa dei macigni rotolati via, delle pietre rovesciate dall'imboccatura del cuore, dall'ingresso dell'anima. Stupore, disorientamento, paura, eppure entrano, fragili e indomite, incontro a una sorpresa più grande: un messaggero giovane (il mondo intero è nuovo, fresco, giovane, in quel mattino) con un annuncio che sembra essere la bella notizia tanto attesa: « *Gesù che avete visto crocifisso è risorto* ». Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono. Il giovane le incalza « *Non è qui* ». Che bella questa parola: ' *non è qui',* lui c'è, vive, ma non qui. Lui è il vivente, un Dio da sorprendere nella vita. C'è, ma va cercato fuori dal territorio delle tombe, in giro per le strade, per le case, dovunque, eccetto che fra le cose morte: 'lui è in ogni scelta per un più grande amore, è nella fame di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente' (G. Vannucci). E poi ancora una sorpresa: la fiducia immensa del Signore che affida proprio a loro così disorientate, il grande annuncio: « *Andate e dite* », con i due imperativi propri della missione. Da discepole senza parole, a missionarie dei discepoli senza coraggio. « *Vi precede in Galilea* ». E appare un Dio migratore, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa muri e spalanca porte:
un seme di fuoco che si apre la strada nella storia. *Vi precede:* avanza alla testa della lunga carovana dell'umanità incamminata verso la vita; cammina davanti, ad aprire l'immensa migrazione verso la terra promessa. Davanti, a ricevere in faccia il vento, la morte, e poi il sole del primo mattino, senza arretrare di un passo mai. Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto che Cristo è venuto a sussurrarci amorosamente all'orecchio. Il segreto è questo: c'è un movimento d'amore dentro la vita che non le permette mai di restare ferma, che la rimette in moto dopo ogni morte, che la rilancia dopo ogni scacco, che per ogni uomo che uccide cento ce ne sono che curano le ferite, e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. Un movimento d'amore che non ha mai fine, che nessuna violenza umana potrà mai arrestare, un flusso vitale dentro al quale è presa ogni cosa che vive, e che rivela il nome ultimo di Dio: Risurrezione.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 31 marzo 2021

Catechesi - *Il Triduo Pasquale*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Già immersi nel clima spirituale della Settimana Santa, siamo alla vigilia del Triduo pasquale. Da domani a domenica vivremo i giorni centrali dell'Anno liturgico, celebrando il mistero della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore. E questo mistero lo viviamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. Quando noi andiamo a Messa, non andiamo solo a pregare, no: andiamo a rinnovare, a farlo di nuovo, questo mistero, il mistero pasquale. Questo è importante non dimenticarlo. È come se noi andassimo al Calvario - è lo stesso - per rinnovare, per fare di nuovo il mistero pasquale.

La sera del ***Giovedì Santo***, entrando nel Triduo pasquale, rivivremo la Messa che si dice *in Coena Domini*, cioè la Messa dove si commemora l'Ultima Cena, quanto avvenne lì, in quel momento. È la sera in cui Cristo ha lasciato ai suoi discepoli il testamento del suo amore nell'Eucaristia, ma non come ricordo, ma come memoriale, come sua presenza perenne. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia, come dissi all'inizio, si rinnova questo mistero della redenzione. In questo Sacramento, Gesù ha sostituito la vittima sacrificale – l'agnello pasquale – con sé stesso: il suo Corpo e il suo Sangue ci donano la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte. La salvezza da ogni schiavitù è lì È la sera in cui Egli ci chiede di amarci facendoci servi gli uni degli altri, come ha fatto Lui lavando i piedi dei discepoli. Un gesto che anticipa l'oblazione cruenta sulla croce. E infatti il Maestro e Signore morirà il giorno dopo per rendere mondi non i piedi, ma i cuori e l'intera vita dei suoi discepoli. È stata un'oblazione di servizio a tutti noi, perché con quel servizio del suo sacrificio ci ha redenti tutti.

Il ***Venerdì Santo*** è giorno di penitenza, di digiuno e di preghiera. Attraverso i testi della Sacra Scrittura e le preghiere liturgiche, saremo come radunati sul Calvario per commemorare la Passione e la Morte redentrice di Gesù Cristo. Nell'intensità del rito dell'Azione liturgica ci sarà presentato il Crocifisso da adorare. Adorando la Croce, rivivremo il cammino dell'Agnello innocente immolato per la nostra salvezza. Porteremo nella mente e nel cuore le sofferenze dei malati, dei poveri, degli scartati di questo mondo; ricorderemo gli "agnelli immolati" vittime innocenti delle guerre, delle dittature, delle violenze quotidiane, degli aborti... Davanti all'immagine del Dio crocifisso porteremo, nella preghiera, i tanti, troppi crocifissi di oggi, che solo da Lui possono ricevere il conforto e il senso del loro patire. E oggi ce ne sono tanti: non dimenticare i crocifissi di oggi, che sono l'immagine del Crocifisso Gesù, e in loro è Gesù.

Da quando Gesù ha preso su di sé le piaghe dell'umanità e la stessa morte, l'amore di Dio ha irrigato questi nostri deserti, ha illuminato queste nostre tenebre. Perché il mondo è nelle tenebre. Facciamo un elenco di tutte le guerre che si stanno combattendo in questo momento; di tutti i bambini che muoiono di fame; dei bambini che non hanno educazione; di popoli interi distrutti dalle guerre, dal terrorismo. Di tanta, tanta gente che per sentirsi un po' meglio ha bisogno della droga, dell'industria della droga che uccide... È una calamità, è un deserto! Ci sono piccole "isole" del popolo di Dio, sia cristiano sia di qualsiasi altra fede, che conservano nel cuore la voglia di essere migliori. Ma diciamoci la realtà: in questo Calvario di morte, è Gesù che soffre nei suoi discepoli. Durante il suo ministero, il Figlio di Dio aveva sparso a piene mani vita, guarendo, perdonando, risuscitando… Adesso, nell'ora del supremo Sacrificio sulla croce, porta a compimento l'opera affidatagli dal Padre: entra nell'abisso della sofferenza, entra in queste calamità di questo mondo, per redimere e trasformare. E anche per liberare ognuno di noi dal potere delle tenebre, dalla superbia, dalla resistenza a essere amati da Dio. E questo, solo l'amore di Dio può farlo. Dalle sue piaghe siamo stati guariti (cfr *1 Pt* 2,24), dice l'apostolo Pietro, dalla sua morte siamo stati rigenerati, tutti noi. E grazie a Lui, abbandonato sulla croce, mai più nessuno è solo nel buio della morte. Mai, Lui è sempre accanto: bisogna soltanto aprire il cuore e lasciarsi guardare da Lui.

Il ***Sabato Santo*** è il giorno del silenzio: un grande silenzio c'è su tutta la Terra; un silenzio vissuto nel pianto e nello smarrimento dai primi discepoli, sconvolti dalla morte ignominiosa di Gesù. Mentre il Verbo tace, mentre la Vita è nel sepolcro, coloro che avevano sperato in Lui sono messi a dura prova, si sentono orfani, forse anche orfani di Dio. Questo sabato è anche il giorno di Maria: anche lei lo vive nel pianto, ma il suo cuore è pieno di fede, pieno di speranza, pieno d'amore. La Madre di Gesù aveva seguito il Figlio lungo la via dolorosa ed era rimasta ai piedi della croce, con l'anima trafitta. Ma quando tutto sembra finito, lei veglia, veglia nell'attesa custodendo la speranza nella promessa di Dio che risuscita i morti. Così, nell'ora più buia

del mondo, è diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa e segno di speranza. La sua testimonianza e la sua intercessione ci sostengono quando il peso della croce diventa troppo pesante per ognuno di noi.

Nelle tenebre del Sabato santo irromperanno la gioia e la luce con i riti della ***Veglia pasquale*** e, in tarda serata, il canto festoso dell'*Alleluia*. Sarà l'incontro nella fede con Cristo risorto e la gioia pasquale si prolungherà per tutti i cinquanta giorni che seguiranno, fino alla venuta dello Spirito Santo. Colui che era stato crocifisso è risorto! Tutte le domande e le incertezze, le esitazioni e le paure sono fugate da questa rivelazione. Il Risorto ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male, che la vita vince sempre la morte e la nostra fine non è scendere sempre più in basso, di tristezza in tristezza, ma salire in alto. Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte e il perdono oltre i peccati. I discepoli dubitavano, non credevano. La prima a credere e a vedere è stata Maria Maddalena, è stata l'apostola della resurrezione che è andata a raccontare che aveva visto Gesù, il quale l'aveva chiamata per nome. E poi, tutti i discepoli l'hanno visto. Ma, io vorrei soffermarmi su questo: le guardie, i soldati, che erano nel sepolcro per non lasciare che venissero i discepoli e prendessero il corpo, lo hanno visto: lo hanno visto vivo e risorto. I nemici lo hanno visto, e poi hanno fatto finta di non averlo visto. Perché? Perché sono stati pagati. Qui è il vero mistero di quello che Gesù disse una volta: "Ci sono due signori nel mondo, due, non di più: due. Dio e il denaro. Chi serve il denaro è contro Dio". E qui è il denaro che ha fatto cambiare la realtà. Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ma sono stati pagati per tacere. Pensiamo alle tante volte che uomini e donne cristiani sono stati pagati per non riconoscere nella pratica la resurrezione id Cristo, e non hanno fatto quello che il Cristo ci ha chiesto di fare, come cristiani.

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno vivremo le celebrazioni pasquali nel contesto della *pandemia*. In tante situazioni di sofferenza, specialmente quando a patirle sono persone, famiglie e popolazioni già provate da povertà, calamità o conflitti, la Croce di Cristo è come un faro che indica il porto alle navi ancora al largo nel mare in tempesta. La Croce di Cristo è il segno della speranza che non delude; e ci dice che nemmeno una lacrima, nemmeno un gemito vanno perduti nel disegno di salvezza di Dio. Chiediamo al Signore che ci dia la grazia di servirLo e di riconoscerLo e di non lasciarci pagare per dimenticarLo.

Per la riflessione:

CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME
E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica di San Pietro
Domenica, 28 marzo 2021

Ogni anno questa Liturgia suscita in noi un atteggiamento di stupore: passiamo dalla gioia di accogliere Gesù che entra in Gerusalemme al dolore di vederlo condannato a morte e crocifisso. È un atteggiamento interiore che ci accompagnerà in tutta la Settimana Santa. Entriamo dunque in questo stupore.

Da subito Gesù ci stupisce. La sua gente lo accoglie con solennità, ma Lui entra a Gerusalemme su un umile puledro. La sua gente attende per Pasqua il liberatore potente, ma Gesù viene per compiere la Pasqua con il suo sacrificio. La sua gente si aspetta di celebrare la vittoria sui romani con la spada, ma Gesù viene a celebrare la vittoria di Dio con la croce. Che cosa accadde a quella gente, che in pochi giorni passò dall'osannare Gesù al gridare "crocifiggilo"? Cosa è successo? Quelle persone *seguivano più un'immagine di Messia, che non il Messia*. *Ammiravano* Gesù, ma non erano pronte a lasciarsi *stupire* da Lui. Lo stupore è diverso dall'ammirazione. L'ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore, invece, rimane aperto all'altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato

bene, ha amato e perdonato, il suo esempio ha cambiato la storia... e così via. Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall'ammirazione allo stupore.

E che cosa maggiormente stupisce del Signore e della sua Pasqua? Il fatto che Lui giunge alla gloria per la via dell'umiliazione. Egli trionfa accogliendo il dolore e la morte, che noi, succubi dell'ammirazione e del successo, eviteremmo. Gesù invece – ci ha detto san Paolo – «svuotò se stesso, […] umiliò se stesso» (*Fil* 2,7.8). Questo stupisce: vedere l'Onnipotente ridotto a niente. Vedere Lui, la Parola che sa tutto, ammaestrarci in silenzio sulla cattedra della croce. Vedere il re dei re che ha per trono un patibolo. Vedere il Dio dell'universo spoglio di tutto. Vederlo coronato di spine anziché di gloria. Vedere Lui, la bontà in persona, che viene insultato e calpestato. Perché tutta questa umiliazione? Perché, Signore, ti sei lasciato fare tutto questo?

Lo ha fatto per noi, per toccare fino in fondo la nostra realtà umana, per attraversare tutta la nostra esistenza, tutto il nostro male. Per avvicinarsi a noi e non lasciarci soli nel dolore e nella morte. Per recuperarci, per salvarci. Gesù sale sulla croce per scendere nella nostra sofferenza. Prova i nostri stati d'animo peggiori: il fallimento, il rifiuto di tutti, il tradimento di chi gli vuole bene e persino l'abbandono di Dio. Sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più laceranti, e così le redime, le trasforma. Il suo amore si avvicina alle nostre fragilità, arriva lì dove noi ci vergogniamo di più. E ora sappiamo di non essere soli: Dio è con noi in ogni ferita, in ogni paura: nessun male, nessun peccato ha l'ultima parola. Dio vince, ma la palma della vittoria passa per il legno della croce. Perciò le palme e la croce stanno insieme.

Chiediamo la grazia dello stupore. La vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore. Come si può testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, se non ci lasciamo stupire ogni giorno dal suo amore sorprendente, che ci perdona e ci fa ricominciare? Se la fede perde lo stupore diventa sorda: non sente più la meraviglia della Grazia, non sente più il gusto del Pane di vita e della Parola, non percepisce più la bellezza dei fratelli e il dono del creato. E non ha un'altra via che rifugiarsi nei legalismi, nei clericalismi e in tutte queste cose che Gesù condanna nel capitolo 23 di Matteo.

In questa Settimana Santa, alziamo lo sguardo alla croce per ricevere la grazia dello stupore. San Francesco d'Assisi, guardando il Crocifisso, si meravigliava che i suoi frati non piangessero. E noi, riusciamo ancora a lasciarci commuovere dall'amore di Dio? Perché non sappiamo più stupirci davanti a Lui? Perché? Forse perché la nostra fede è stata logorata dall'abitudine. Forse perché restiamo chiusi nei nostri rimpianti e ci lasciamo paralizzare dalle nostre insoddisfazioni. Forse perché abbiamo perso la fiducia in tutto e ci crediamo persino sbagliati. Ma dietro questi "forse" c'è il fatto che non siamo aperti al dono dello Spirito, che è Colui che ci dà la grazia dello stupore.

Ripartiamo dallo stupore; guardiamo il Crocifisso e diciamogli: "Signore, quanto mi ami! Quanto sono prezioso per Te!". Lasciamoci stupire da Gesù per tornare a vivere, perché la grandezza della vita non sta nell'avere e nell'affermarsi, ma nello scoprirsi amati. Questa è la grandezza della vita: scoprirsi amati. E la grandezza della vita è proprio nella bellezza dell'amore. Nel Crocifisso vediamo Dio umiliato, l'Onnipotente ridotto a uno scarto. E con la grazia dello stupore capiamo che accogliendo chi è scartato, avvicinando chi è umiliato dalla vita, amiamo Gesù: perché Lui è negli ultimi, nei rifiutati, in coloro che la nostra cultura farisaica condanna.

Oggi, subito dopo la morte di Gesù, il Vangelo ci svela l'icona più bella dello stupore. È la scena del centurione, che «avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"» (*Mc* 15,39). Si è lasciato stupire dall'amore. In che modo aveva visto morire Gesù? Lo ha visto morire amando, e questo lo stupì. Soffriva, era stremato, ma continuava ad amare. Ecco lo stupore davanti a Dio, il quale sa riempire d'amore anche il morire. In questo amore gratuito e inaudito, il centurione, un pagano, trova Dio. *Davvero era Figlio di Dio!* La sua frase suggella la Passione. Tanti prima di lui nel Vangelo, ammirando Gesù per i suoi miracoli e prodigi, lo avevano riconosciuto Figlio di Dio, ma Cristo stesso li aveva messi a tacere, perché c'era il rischio di fermarsi all'ammirazione mondana, all'idea di un Dio da adorare e temere in quanto potente e terribile. Ora non più, sotto la croce non si può più fraintendere: Dio si è svelato e regna solo con la forza disarmata e disarmante dell'amore.

Fratelli e sorelle, oggi Dio stupisce ancora la nostra mente e il nostro cuore. Lasciamo che questo stupore ci pervada, guardiamo il Crocifisso e diciamo anche noi: "Tu sei davvero il Figlio di Dio. Tu sei il mio Dio".

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 03 aprile - SANTO
Ore 19.00 – **VEGLIA e MESSA di PASQUA**

DOMENICA 04 aprile - PASQUA
Ore 11.00 - S. Messa:

LUNEDI' 05 APRILE – DELL'ANGELO
Ore 08.30 – S. Messa:

MARTEDI' 06 aprile
Ore 18.30 – S. Messa: def. Lavinia Tonolli

GIOVEDÌ 08 aprile
Ore 18.30 – S. Messa: def. Natale

VENERDÌ 09 aprile
Ore 18.30 – S. Messa: def. Clinio, Maria Adelaide

SABATO 10 aprile
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa

DOMENICA 11 aprile
Ore 11.00 - S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

Scuola dell'Infanzia S. Giuseppe

sono aperte le ISCRIZIONI 2021/2022

NIDO – dal 1 gennaio 2019 al 30 giugno 2020
SCUOLA DELL'INFANZIA - dal 1-1-16 al 30-4-19
PER INFO: Tel. 0522-280654
mail: scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00

Diaconia della Parola

Nel rispetto delle norme sarà da remoto, dieci minuti prima sarà inviato il link per collegarsi.

GIOVEDI' 08 dalle 17.00
Distribuzione dei pacchi alimentari a San Giuseppe

DOMENICA 11

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"

Puoi portare:

Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, Zucchero e farina, biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, prodotti per l'igiene personale e della casa. **In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di** pasta, biscotti, riso, fette biscottate e olio di oliva.

Chiesa di San Giuseppe

SABATO 03 aprile - SANTO
Ore 19.00 – **VEGLIA e MESSA di PASQUA**

DOMENICA 04 aprile - PASQUA
Ore 08.30 – S. Messa: def. Romano Ferretti
Ore 11.00 - S. Messa: def. Fam. Gandolfi

LUNEDI' 05 APRILE – DELL'ANGELO
Ore 11.00 – S. Messa: def. Bianca Felisa
Battesimo di: Federico Di Lena

DOMENICA 11 aprile
Ore 08.30 - S. Messa:
Ore 11.00 - S. Messa: def. Franco Prandi